

diritto romano sull'evoluzione contemporanea della guerra giusta e delle procedure di dichiarazione di guerra. Il primo esempio nel Novecento di attacco senza formale atto diplomatico risale al 1904 con la guerra russo-giapponese. Il comportamento del governo nipponico scandalizzò le diplomazie occidentali perché sconvolgeva i faticosi equilibri raggiunti con la codificazione delle procedure internazionali, che comunque continuavano a operare sia secondo atti evidenti sia con il simultaneo ricorso alla diplomazia segreta. Il 1 settembre 1939 Hitler invase la Polonia senza dichiarazione di guerra, altrettanto fece Stalin il 17 settembre (in ossequio a quanto contenuto nel protocollo segreto del Patto Ribbentrop-Molotov del 23 agosto), e ancora una volta il Giappone attaccò gli Stati Uniti a Pearl Harbor il 7 dicembre 1941 a seguito della sola interruzione delle relazioni diplomatiche. Forma e sostanza sono i due linguaggi della crisi politica e della sua esplosione nel conflitto aperto. Persino il tema della guerra giusta aprirebbe una lunga riflessione sulla terminologia e sull'applicazione storico-giuridica del concetto, oltre alle evidenti implicazioni etiche. Ogni belligerante ha ritenuto nella storia di esercitare un diritto con la forza e di esercitare la ragione del giusto, persino con presunti avalli religiosi. Si pensi all'utilizzo dei cappellani militari che benedicevano le armi e impetravano il favore celeste in tutti gli eserciti. E si consideri che sulle fibbie dei cinturoni della Wehrmacht era riportata a sbalzo la scritta *Gott mit Uns*, 'Dio è con noi', a fronte di un regime come quello nazista che pretendeva di sostituirsi laicamente e ideologicamente alla religione. Il tema del *bellum iustum*, in epoca recentissima confluito persino nell'ipocrisia delle operazioni di "polizia internazionale" per mascherare l'intervento armato, nei conflitti limitati spacciati per interventi umanitari o di ripristino in base al principio del *vim vi repellere licet* della legalità internazionale (Prima guerra del Golfo per il ripristino dell'indipendenza del Kuwait e Seconda guerra del Golfo per prevenire l'uso di armi di distruzione di massa da parte di Saddam Hussein, poi risultate inesistenti), conferma l'interesse attorno all'origine di questo istituto e quindi l'attualità del volume di Turelli sull'archetipo feziale. Si tratta chiaramente di un testo specialistico, che in un tema fonde tre sottotemi già costituenti oggetto di precedenti interventi e qui amalgamati in un *unicum*, e si rivolge a quanti hanno già una competenza specifica in materia romanistica. Il saggio è ben articolato, la scrittura è scorrevole, la bibliografia è chiara e facilmente consultabile, così come l'indice delle fonti.

Luigi SANDIROCCO

AA. VV., *Latinidad Medieval Hispánica*. Edición de Juan Francisco MESA SANZ, (mediEVI, 14). Firenze, SISMELE. Edizioni del Galluzzo, 2017, pp. VIII-662.

Il presente volume costituisce la raccolta degli Atti del VI *Congreso Internacional Medieval Hispánico*, tenutosi a La Nucía (Alicante) nel novembre del 2013. Esso si apre con un *Sumario* (V-VIII), ovvero con un Indice dei contenuti, cui segue una *Presentación* a cura di Juan Francisco MESA SANZ (IX-XI), il quale, oltre a rimarcare il ruolo centrale del gruppo di ricerca COLDOVA (*Corpus Documentale Latinum Valencie*) nella promozione di indagini sul Latino Medievale Ispanico, pone anche l'accento sulla fruttuosa collaborazione tra i dipartimenti di *Filología Latina*, *Filología Catalana* e *Historia Medieval* nella realizzazione di questo progetto.

Gli oltre quaranta saggi raccolti nel presente volume appaiono organizzati in undici grandi sezioni. Nella prima di esse, dal titolo «*Latinitas*» *Medieval*, è compreso un unico contributo, a cura di Carmen CARDELLE DE HARTMANN e dal titolo *La moral del Latín. Observaciones sobre la «Latinitas» cristiana de Augustín a la Baja Edad Media*, che offre un'analisi dell'influsso che la moralità cristiana ha esercitato nella selezione degli *auctores* in età tardoantica e medievale, quando la consapevolezza della superiorità stilistica delle opere pagane appariva mal conciliante con la necessità, ovvero con l'obbligo morale, di attingere soltanto agli scritti degli autori cristiani e, in particolare, alla Bibbia latina (3-24).

La seconda sezione, dal titolo *Mundo Visigótico y estudios sobre san Isidoro*, ospita al suo

interno sette saggi. Il primo di essi, a cura di Paulo FARMHOUSE ALBERTO e dal titolo *Poesía visigótica y escuela carolingia*, offre una disamina delle più importanti opere maturate nella Spagna visigota del VII secolo e della loro circolazione negli ambienti carolingi, tra cui possiamo annoverare il *Liber carminum* di Eugenio di Toledo, nonché le edizioni curate dal medesimo degli scritti di Draconzio, degli epigrammi di Isidoro e del poema di Sisebuto sulle eclissi lunari (27-53). Il secondo contributo, a cura di José CARRACEDO FRAGA e dal titolo *Las fuentes del capítulo sobre los «vitia et virtutes orationis» en el «Ars grammatica» de Julián de Toledo*, illustra i contenuti dell'opera grammaticale di Giuliano di Toledo e le fonti cui l'autore mostra di aver attinto, tra cui è possibile annoverare le *Artes* di Elio Donato (55-67). Il terzo articolo, a cura di Rodrigo FURTADO e dal titolo *La «Crónica» de Eusebio-Jerónimo en Madrid, BHMV, Complutense 134 (ff. 2va-14vb)*, espone i risultati di un'indagine codicologica sulla *Cronica* di Eusebio-Girolamo nei suoi rapporti esistenti tra la versione tradita nel ms. Complutense 134 della *Biblioteca Histórica Marqués de Valdecilla* e gli altri testimoni dell'opera (69-84). Il quarto saggio, a cura di María Adelaida ANDRÉS SANZ e dal titolo *Transmisión y recepción altomedieval de las «Differentiae» isidorianas: nuevos apuntes. El «De praedestinatione» de Ratramno de Corbie*, prende in esame i contenuti del secondo libro del *De praedestinatione* di Ratramno di Corbie e i suoi rapporti con il capitolo 30 delle *Differentiae* di Isidoro di Siviglia (85-94). Il quinto contributo, a cura di Giuseppe BOTTURI e dal titolo *Presenza di Giobbe nei «Synonima» di Isidoro di Siviglia*, illustra le tematiche affrontate da Isidoro nei suoi *Synonima*, un dialogo filosofico tra l'*homo* e la *ratio* composto intorno al 610, e analizza le caratteristiche stilistiche e formali dell'opera nei suoi rapporti con la Bibbia (95-105). Il sesto saggio, a cura di Jacques ELFASSI e dal titolo *Nuevas fuentes en la Biblioteca de Isidoro de Sevilla*, individua per la prima volta in sei scritti, quali il *Sermo contra Iudaeos, paganos et Arianos* di Quodvultdeus, l'*Ad Demetrianum* di Cipriano, il *De laude martyrii* attribuito a Cipriano, l'*Apologeticus* di Gregorio di Nazianzo (nella traduzione di Rufino di Aquileia), il *De synodis* di Ilario di Poitiers e il *Liber contra Arrianos* di Febadio di Agen, fonti sicure di Isidoro di Siviglia (106-116). Il settimo articolo della seconda sezione, a cura di André SIMÕES e dal titolo *Para una edición crítica de la Pasión de S. Julián (BHL 4529)*, si configura come uno studio introduttivo all'edizione critica della *Passio* di San Giuliano di Antiochia fondata sul BHL 4259 e su altri testimoni della tradizione, che non furono utilizzati da Ángel Fábrega Grau nella sua fondamentale edizione cosiddetta del "Pasionario Hispánico" (117-127).

La terza sezione del volume, dal titolo *Traducción en el Medioevo Latino*, ospita al suo interno due contributi di grande interesse per la storia delle traduzioni in latino compiute nel corso del Medioevo. Il primo saggio, a cura di José Martínez GÁZQUEZ e dal titolo *«Necessitas et utilitas» en las traducciones al Latín en la Edad Media*, offre una disamina delle più importanti traduzioni arabo-latine e greco-latine di opere di argomento religioso e scientifico (131-149). Il secondo articolo, a cura di Sonia MADRID MEDRANO e dal titolo *El «Liber philosophorum moralium antiquorum» en el ms. 2697 de la Biblioteca Universitaria de Salamanca*, presenta la descrizione di uno dei due manoscritti contenenti il *Liber philosophorum moralium*, un codice cartaceo di XV secolo che non fu utilizzato dal Franceschini per la sua edizione del 1931-32 (151-158).

La quarta sezione della silloge, dal titolo *Latinidad Medieval Tardía. Siglos XII al XV*, comprende ben dieci saggi. Il primo di essi, a cura di Francesco SANTI e dal titolo *I nomi di Dio nella teologia di frontiera (sec. XII-XIII)*, analizza il tema dei *nomina Dei* in Umberto de' Romans (161-181). Il secondo articolo, a cura di Estrella PÉREZ RODRÍGUEZ e dal titolo *«Cantus in laudem Virginis»*. *La poesía religiosa de Juan Gil de Zamora: sus consecuencias*, introduce la figura di Juan Gil, un frate francescano originario di Zamora, che fu autore di diversi scritti sia in prosa che in poesia, tra i quali si annovera il *Liber Marie* (183-201). Il terzo contributo, a cura di Miguel ÁNGEL ATANASIO e dal titolo *El proyecto de sermonario completo de Juan Gil de Zamora, OFM*, analizza, nell'ambito della vasta produzione del frate francescano, il contenuto di tre testimoni manoscritti, due dei quali presentano al loro interno un *corpus* completo dei suoi sermoni (203-210). Il quarto saggio, a cura di Manuel MAÑAS NÚÑEZ e dal titolo *El «Ars brevis»*

de Lull comentada por Cornelio Agrippa, pone l'attenzione sugli aspetti retorici contenuti nel commentario dell'Agrippa all'*Ars brevis* di Raimondo Lullo (211-221). Il quinto contributo, a cura di Celia LÓPEZ ALCALDE e dal titolo *El «Liber de adventu Messiae» de Ramon Llull y la literatura «Adversus Iudaeos» del siglo XIII*, analizza il tema della convivenza tra cristiani, ebrei e musulmani nella penisola iberica e a Majorca, così come emerge nella letteratura del tempo e, in particolare, nel pensiero di Raimondo Lullo (23-232). Il sesto articolo, a cura di Cándida FERRERO HERNÁNDEZ e dal titolo *Del Códice Matritense de Juan Diácono (s. XIII) a la leyenda Hagiográfica de San Isidro Labrador. Lecturas, reescrituras y polémicas*, offre una descrizione di un codice di Giovanni Diacono del XIII secolo, che costituisce la più importante fonte sulla vita e i miracoli di San Isidro Labrador (233-250). Il settimo saggio, a cura di Ivan FIGUEIRAS e dal titolo *La reescritura de la Pasión Hispánica de San Cucufate (BHL 1999 Y 1998)*, analizza le modalità con cui circolò nel Medioevo la *Passio S. Cucufatis*, di cui sopravvivono una stesura originaria (BHL 1999) e una revisione successiva (BHL 1998), molto probabilmente allestita nell'abbazia di Saint-Denis a Parigi (251-261). L'ottavo contributo, a cura di José Antonio GONZÁLEZ MARRERO e dal titolo *La navegación por las islas atlánticas a través de las «Vitae Sanctorum Hiberniae»*, presenta una descrizione dei contenuti delle *Vitae Sanctorum Hiberniae*, che costituisce un documento interessante, sotto il profilo non solo letterario ma anche storico, delle conoscenze legate alla navigazione delle isole atlantiche tra il VI e il VII secolo (263-276). Il nono contributo, a cura di Luis POMER MONFERRER e dal titolo *La traducción de sinónimos, anáforas y otros recursos estilísticos del «De virginitate perpetua Sanctae Mariae» de Ildefonso de Toledo: el aripreste de talavera*, affronta il tema della complessità insita nella traduzione in una lingua moderna del *De virginitate perpetua* di Ildefonso de Toledo, un'opera ricca di sinonimi e che presenta come indiscutibile modello i *Synonima* di Isidoro di Siviglia (277-288). Il decimo e ultimo saggio della quarta sezione, a cura di Manuel MONTOZA COCA e dal titolo *El uso de Bernardo de Claraval como autoridad en los «Sermones» de Don Martín García*, ha per oggetto il contenuto e le caratteristiche di 155 *Sermones* pubblicati nel 1520 da Don Martín García, vescovo di Barcellona (289-297).

La quinta sezione del volume, dal titolo *Inquisición medieval*, ospita al suo interno due contributi, il primo dei quali, a cura di Juan Antonio BARRIO BARRIO e dal titolo *Origen, desarrollo y evolución de los manuales de inquisidores en la Edad Media*, ha per oggetto l'analisi di importanti manuali inquisitori redatti in lingua latina durante il Medioevo (301-317); il secondo saggio, a cura di María Alejandra ANGELINO PARDO e avente titolo *El «Repertorium perutile de pravitate haereticorum et apostatarum» de «Miquel Albert» en la tradición de la manualística medieval*, focalizza l'attenzione su un manuale giuridico utilizzato dagli inquisitori spagnoli negli ultimi anni del XV secolo e per i successivi due secoli (319-327).

La sesta sezione della raccolta, dal titolo *Latín medieval científico*, ospita quattro saggi di grande interesse per gli storici e i filologi della scienza. Il primo contributo, a cura di Enrique MONTERO CARTELLE e dal titolo *Maleficios y esterilidad en la medicina medieval: las clases de remedios*, analizza i più interessanti trattati sui malefici e gli elementi della natura dotati di particolari poteri occulti, tra i quali è possibile annoverare, tra i numerosi ivi citati, il *Pantegni* di Ali ibn Al-Abbas che fu tradotto da Costantino l'Africano alla fine del secolo XI, il *De improbatione maleficorum* di Arnaldo de Villanova, nonché i *Remedia contra maleficia* del medesimo autore (331-346). Il secondo articolo, a cura di Eustaquio SÁNCHEZ SALOR e intitolato *La doctrina quiromántica medieval recogida en un manual emparedado en Barcarrota (Badajoz)*, offre una ricca disamina dei contenuti del trattato *Comentarios clarísimos a la Quiromancia de Cocles*, composto nel 1525 da Tricasso di Mantova (347-366). Il terzo saggio, a cura di Rosa COMES e dal titolo *El Latín científico del siglo XII. Edición crítica del tratado «De scientia stellarum». Traducción al Latín de Plato Tiburtinus de «al-Zīy al-Šābi'» de al-Battānī*, focalizza l'attenzione sulla trasmissione dell'astronomia araba nell'Europa medievale e rinascimentale, in cui rivestì un ruolo di fondamentale importanza la traduzione latina, compiuta da Platone da Tivoli, del *Kitāb al-Zīy al-Šābi'* di al-Battānī (367-378). Il quarto articolo della sezione, a cura di Alba

AQUILERA FELIPE e intitolato *Manuscritos de Pietro d'Abano en España: una reflexión*, espone le conclusioni cui la studiosa è giunta in seguito ad un'indagine condotta sul *Tractatus de venenis* di Pietro d'Abano nei quattro manoscritti che lo tramandano (379-395).

La settima sezione del volume, dal titolo *Epigrafía medieval*, raccoglie al suo interno tre contributi di argomento epigrafico. Il primo saggio, a cura di Javier DEL HOYO e intitolato *Panorama de la epigrafía medieval hispana. Dificultades y propuestas*, si presenta come un'attenta discussione sulle più complesse problematiche relative all'epigrafia medievale, concernenti ad esempio la cronologia e la datazione delle iscrizioni e, soprattutto, l'edizione dei testi (399-414). Il secondo articolo, a cura di Josep M. ESCOLÀ e intitolato *Tòpics a la poesia epigràfica llatina de l'època medieval catalana*, offre il risultato di uno studio condotto su di un corpus di settanta iscrizioni latine in versi, che presentano numerosi motivi topici che è possibile riscontrare anche in poesia e, in particolare, negli epitaffi. (415-424). Il terzo e ultimo contributo di questa sezione, a cura di Álvaro CASTRESANA LÓPEZ e avente titolo *Una inscripción hermética en el claustro románico de Santo Domingo de Silos: un díptico elegíaco inédito*, fornisce per la prima volta in assoluto la trascrizione, la traduzione e l'analisi di un'iscrizione epigrafica rinvenuta nel monastero di Santo Domingo de Silos (425-430).

L'ottava sezione della silloge, dal titolo *Lexicografía latina medieval*, ospita quattro saggi di argomento lessicografico. Il primo di essi, a cura di María Antonia FERNÁNDEZ PALLICER e di Mercè PUIG RODRÍGUEZ-ESCALONA e intitolato *El interés extralingüístico del «Glossarium Mediae Latinitatis Cataloniae»*, illustra gli aspetti e le finalità del progetto in oggetto, avente per obiettivo la costituzione di un *Glossarium* lessicografico e l'introduzione nel database lessicale CODOL-CAT (*Corpus Documentale Latinum Cataloniae*) delle forme linguistiche rintracciate nei documenti utilizzati (433-443). Il secondo articolo, a cura di Marta PUNSOLA MUNÁRRIZ, Pere J. QUETGLAS e Susanna ALLÉS TORRENT, e avente titolo *La edición digital del «Glossarium Mediae Latinitatis Cataloniae» (GMLC)*, chiarisce i criteri e le modalità con cui è stata realizzata l'edizione digitale del GMLC (445-454). Il terzo contributo, a cura di Marcello MOSCONE e dal titolo *Per un'edizione digitale della documentazione latina medievale di area portoghese: il progetto CODOLPOR («Corpus Documentale Latinum Portucalense»)*, illustra le finalità e gli scopi del progetto in questione, diretto da Paulo F. Alberto presso il *Centro de Estudos Clássicos* della *Faculdade de Letras dell'Universidade de Lisboa* grazie a un finanziamento della *Fundação para a Ciência e a Tecnologia*, l'agenzia nazionale che si occupa della ricerca scientifica e tecnologica in Portogallo (455-469). Il quarto e ultimo saggio della sezione, a cura di Juan Francisco MESA SANZ e intitolato *Nuevas Herramientas de la lexicografía medieval. Aproximación al estudio de las partículas conectivas*, pone l'accento sull'importanza delle tecnologie informatiche per i futuri sviluppi della lessicografia medievale. L'autore dimostra, in particolare, come l'aggiornamento e la digitalizzazione del Du Cange, l'implementazione del Progetto *Lexicon Latinitatis Medii Aevi* e la creazione di nuovi database di ricerca abbiano reso possibile un nuovo tipo di indagine sulla produzione linguistica e letteraria medievale (471-490).

La nona sezione del volume, dal titolo *Estudios de diacronía*, raccoglie tre saggi di interesse linguistico. Il primo contributo, a cura di Antonia HURTADO JIMÉNEZ e intitolato *Interferencias lingüísticas en un corpus documental del siglo XV*, si focalizza sulla reciproca interferenza linguistica tra latino, catalano e arabo nei documenti notarili del XV secolo (493-507). Il secondo articolo, a cura di Francisco GIMENO MENÉNDEZ e intitolato *Sociolingüística Histórica: fundamentos de los protorromances hispanos*, indaga le fondamenta antropologiche e sociologiche che sorreggono la formazione delle lingue protoromanze di area iberica (509-520). Il terzo saggio, a cura di Jordi M. ANTOLÍ MARTÍNEZ e avente titolo *De «Similāre» al derivats gal·loromànics: la subjectivació com a tendència del Canvi semàntic en Llatí tardà*, descrive e illustra i processi di grammaticalizzazione cui il latino tardo andò incontro nelle lingue gallo-romanze (521-535).

La decima sezione del volume, dal titolo *Documentación diplomática y didáctica*, ospita due saggi, il primo dei quali, a cura di Robert CUELLAS CAMPODARBE e intitolato *«Quando intravi-*

mus Balagarium, liberavit nos de manibus Sarracenorum». *Noves reflexions al voltant de la conquesta de Balaguer i la concessió de la Seva Carta de Poblament (1117-1122)*, concerne la conquista di Balaguer e la promulgazione della cosiddetta *Carta de Poblament* (ossia “di Inse-diamento”, 539-547); il secondo contributo, a cura di Carlos GOÑI BUIL e di Antonio RAMÓN PONT e avente titolo *Latín medieval: instrumento didáctico en Bachillerato*, pone l’accento sulla fragile presenza del Latino medievale nella scuola superiore e, nello stesso tempo, analizza i vantaggi che il suo insegnamento potrebbe offrire alla formazione dei giovani studenti (549-560).

L’undicesima e ultima sezione della raccolta, intitolata *De Occidente a Oriente y viceversa*, ospita un solo contributo, a cura di Aires A. NASCIMENTO e dal titolo *San Vicente de Valencia llevado a Lisboa: los Avatares de un culto*, che concerne le caratteristiche del culto di San Vincenzo martire nella Lisbona del XII secolo (563-584).

Il volume presenta in chiusura quattro interventi dedicati alla memoria a Luis Charlo Brea, Professore di *Filología Latina* presso l’*Universidad de Cádiz* e autore di contributi importanti nell’ambito della letteratura medievale e umanistica (*In memoriam. Homenaje al Professor Luis Charlo Brea*). Il primo intervento, a cura di Maurilio PÉREZ GONZÁLEZ e intitolato *Homenaje a Luis Charlo Brea*, si configura come un sentito e partecipato omaggio all’accademico scomparso, di cui si ricordano i lavori più significativi, come ad esempio il *Chronica Latina regum Castellae* (1984), nonché soprattutto le qualità umane e personali: «Era atento, educado, respetuoso, alegre, simpático, culto, gustaba de expresarse en latín, fiel a sus principios. Todo el mundo le quería» (587-588). Il secondo contributo, a cura di José María MAESTRE MAESTRE e dal titolo *Lydovico Charlo Brea Sacrvm*, contiene affettuose e sentite riflessioni sull’attività scientifica di Brea e sull’importanza dei suoi studi nell’ambito della letteratura latina, di cui si ricordano, ad esempio, il volume intitolato *Poesías latinas del Dr. Duarte Núñez de Acosta* (1993), e l’impegno profuso nelle numerose attività congressuali cui prese parte e di cui fu anche promotore. (589-591). Il terzo intervento, a cura di Maurilio PÉREZ GONZÁLEZ e intitolato *Características de la documentación diplomática del Monasterio de Sahagún*, ha per oggetto le caratteristiche della documentazione che è stata rinvenuta nel monastero di Sahagún, un centro medievale importante da un punto di vista non solo politico e religioso, ma anche artistico, culturale e linguistico (593-629). Il quarto e ultimo contributo del volume, a cura di José María MAESTRE MAESTRE e dal titolo *Rasgos lingüísticos medievales del tratado «Qvinque articvli contra Ivdaios» incorrectamente atribuido a Rodrigo Fernández de Santaella*, tende a dimostrare come il trattato, contenuto nel ms. 125-3-26 della *Biblioteca Capitular* di Siviglia, sia in effetti la copia di uno scritto di autore ignoto attualmente custodito nel ms. Vat. Lat. 1043 della Biblioteca Apostolica Vaticana (633-650). Chiudono la silloge gli *Índices* dei nomi e dei manoscritti citati, a cura di A. Regagliolo (651-662).

Senza dubbio la presente edizione degli Atti del VI *Congreso Internacional de Latín Medieval Hispánico* costituisce un’impresa meritoria, non solo perché mette a disposizione della comunità scientifica studi di altissimo interesse nell’ambito della letteratura latina medievale di area iberica, ma anche perché include in un unico volume una notevole mole di argomenti eterogenei, dalla letteratura visigota al latino scientifico, dall’epigrafia alla lessicografia, abbracciando un orizzonte cronologico molto ampio, che dai primi sviluppi del concetto medievale di *latinitas* arriva fino alle soglie dell’età moderna.

Nicoletta ROZZA

Elisabetta BARTOLI, *Arcadia medievale: la bucolica mediolatina*. Roma, Viella, 2019, pp. 278.

L’editore Viella propone ai lettori un elegante volume che sin dalla copertina allude al genere bucolico, oggetto dello studio di Elisabetta Bartoli: infatti, circondato da uno sfondo blu, cam-

STUDI LATINI

Collana diretta da Giovanni Cupaiuolo e Valeria Viparelli

86. G. CUPAIUOLO, *L'ombra lunga di Terenzio*, 2014.
87. R. VALENTI, *Le forme latine della scienza: il Dynamica de potentia di W. G. Leibniz*, 2015.
88. VENANZIO FORTUNATO, *Vite dei santi Paterno e Marcello*, a cura di P. SANTORELLI, 2015.
89. M. ONORATO, *Il castone e la gemma. Sulla tecnica poetica di Sidonio Apollinare*, 2016.
90. M. ONORATO, *La seduzione del libellus. Metapoetica e intertestualità in Marziale*, 2017.
91. M. VENUTI, *Il prologus delle Mythologiae di Fulgenzio*. Introduzione, testo critico, traduzione e commento, 2017.
92. L. ANNAEI SENECAE, *De constantia sapientis*, a cura di F. R. BERNO, 2018.
93. *Viuit post proelia Magnus*. Commento a Lucano, *Bellum ciuile VIII*, a cura di V. D'URSO, 2019.
94. AA. VV., *Lo specchio del modello. Orizzonti intertestuali e Fortleben di Sidonio Apollinare*, a cura di A. DI STEFANO e M. ONORATO, 2020.
95. AA. VV., *Verborum violis multicoloribus. Studi in onore di Giovanni Cupaiuolo*, a cura di S. CONDORELLI e M. ONORATO, 2019.
96. VENANZIO FORTUNATO, *Vita di Gennaro vescovo di Parigi*, a cura di P. SANTORELLI, 2020.

Paolo Loffredo Editore srl
Via U. Palermo, 6 - 80128 Napoli (Italia)
paololoffredoeditore@gmail.com